



## COMUNICATO

Con l'incontro di martedì 21 gennaio al Circolo dei Lettori ha preso ufficialmente il via il progetto **Scrittori di Scrittura**, promosso dall' *Ufficio di Pastorale della Cultura della Diocesi di Torino* in collaborazione con la *Facoltà Teologica di Torino* *Torino Spiritualità* , *Effatà Editrice* e *Dinoitre-Eventi*.

Un progetto con radici lontane, ha spiegato il suo ideatore **don Gianluca Carrega**, che nasce dall'ispirazione di mettere in dialogo un testo , rilevante religiosamente e culturalmente come la Scrittura, con persone di oggi, radicate sul nostro territorio, competenti nello scrivere, capaci a mettersi in gioco e disponibili a farlo. Un progetto sul quale si sono gradatamente aggregati diversi compagni di viaggio, che ne hanno reso possibile la realizzazione.

Don Carrega, che è **responsabile della Pastorale della Cultura della Diocesi di Torino**, ha illustrato come l'iniziativa di "commissionare" ad alcuni autori affermati la riscrittura di un brano biblico secondo la propria sensibilità, rappresenti una sfida a vari livelli. Ancora più stimolante per il fatto di presentare affiancate e in successione, agganciate indissolubilmente le une alle altre, le pagine della Scrittura – in una traduzione originale e specifica curata per l'occasione da Carrega stesso , e da lui introdotte e commentate da biblista- con le pagine di scrittura " libera" che ne sono state ispirate. La sfida di rendere brani e storie - da secoli oggetto di studio, annuncio e predicazione-campo di una ri-scrittura da parte di persone di oggi, e non necessariamente religiose (Margherita Oggero , ad esempio, si è chiaramente dichiarata non credente). Quella di ri-animare, per dir così, in modo nuovo ( e imprevedibile) personaggi venerandi e appartenenti al patrimonio culturale e religioso comune, secondo interpretazioni che possono anche non risultare in linea con quelle a cui correntemente siamo abituati.

Qui, ha proseguito don Carrega, sorge spontanea una domanda che molti possono farsi.

E' "lecita", una operazione di questo tipo? Posso "far dire" a un personaggio cose che nella Bibbia il personaggio non dice? La risposta, per don Gian Luca, è affermativa in entrambi i casi. La Scrittura, infatti, non dice tutto. Molto e' implicito, molto è non detto.

Su cosa passi per esempio nella testa di Abramo e di Isacco nel loro ultimo drammatico tratto di viaggio verso il monte del sacrificio, la Scrittura tace. Tocca al lettore- se lo vuole - esprimersi su questi silenzi, riempire questi vuoti. La Scrittura interroga, provoca, coinvolge, a lasciarla fare. Questo è tanto più vero se si considera che i personaggi biblici sono sempre personaggi veri, non maschere, non stereotipi che incarnano un carattere immutabile. I personaggi non sono esemplari, ma piuttosto imprevedibili, chiari e scuri a seconda dei momenti, impastati di bene e male, di fede e di dubbio. L'intento nel raccontare questi personaggi non è quello di farne dei modelli edificanti, ma di cercare di collegare per loro tramite la fede degli uomini alla storia. Far "dire altro", "rifare l'opera", in questo contesto, non solo è lecito, ma è quello a cui la Scrittura sembra sfidarci: ri-narrare, perché non tutto è detto, e tu stesso sei provocato a dire.

Questa è, in ultima analisi, e per mezzo dei racconti scritti dagli autori, la vera sfida, che ci riguarda tutti. Portarci al posto di quei personaggi che hanno avuto con Dio un rapporto vero e dialettico, concreto, di vita vissuta e portarci ad interrogare noi stessi su cosa avremmo fatto, pensato, detto al posto loro. Se, anche in piccola parte, ci riuscirà una operazione del genere, c'è da scommettere che ritorneremo a leggere le pagine e le storie del Libro con occhi e forza nuova. E che i libri di Scrittori di Scrittura finiranno inevitabilmente col portarci a rileggere " QUEL " Libro.

*E.P.C. - Equipe Pastorale Cultura*

Info: [www.scrittoridiscrittura.it](http://www.scrittoridiscrittura.it)